

PATTI D'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2.60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

fr. di com.

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamparia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

AVVISO

I Signori Associati, i quali, a cagione delle rotte comunicazioni o per altro, non inviarono finora l'importo d'associazione o arretrata o anticipata sono pregati a soddisfarlo colla maggiore sollecitudine, avvertendo di notare negli involti il proprio nome.

Contro di coloro che non sanno trarre dal passato altro che sgomenti e paure, e ripetono dalle costituzioni i turbamenti che sconvolsero molti degli Stati della nostra penisola; così imprende a discorrere lo Statuto:

Quando le costituzioni furono concesse dai Principi, la rivoluzione di piazza era fatta, i Governi erano già stati distrutti moralmente dalle dimostrazioni trionfanti; cosicchè questi nuovi ordini non poterono aver fondamento, essendo il terreno su cui posavano tutto pieno di vulcani e di ruine. In questa fatale condizione di cose, le Costituzioni dovean riuscire un elemento di più di disordine, siccome ogni cosa nuova che viene in mal tempo. Ma che per questo? Si terrà forse come fatto in regola l'esperimento? Scassinare le rotaie d'una via ferrata, e lanciatevi sopra una locomotiva; e se tutto anderà in precipizio, dite poi con compiacenza — questa invenzione è assurda lasciamola agli stranieri.

In secondo luogo, chi ha in mente la furia rapidissima colla quale si succedono gli avvenimenti dell'anno scorso, si ricorderà facilmente, come anche le Costituzioni dovessero riuscire per necessità parto abortivo.

Non vi fu tempo di discutere, non vi fu tempo di adattare questi nuovi ordini di governo alle nostre tradizioni ed alle nostre abitudini. Bisognò ricopiare alla lesta dagli stranieri, e pigliare, come suol dirsi, un vestito bell' e fatto. Qual meraviglia adunque se mancò l'armonia tra il vecchio ed il nuovo? Nessuna cosa nasce perfetta, meno poi quelle fatte con precipitazione incredibile. Ma il tempo insegna a correggere ed a perfezionare. Chi vorrebbe mai negare al consolidarsi delle istituzioni il beneficio del tempo?

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

— Abbiamo da Roma questo importante documento:

PIVS PP. IX.

Ai suoi amatissimi Sudditi

IDDIO ha levato in alto il suo braccio, ed ha comandato al mare tempestoso dell'anarchia e dell'empietà di arrestarsi. Egli ha guidato le armi cattoliche per sostenere i diritti della umanità conculcata, della fede combattuta, e quelli della Santa Sede e della Nostra Sovranità. Sia lode eterna a LUI, che anche in mezzo alle ire non dimentica la misericordia.

Amatissimi Sudditi, se nel vortice delle spaventose vicende il nostro cuore si è saziato di affanni sul riflesso di tanti mali patiti dalla Chiesa, dalla religione, e da voi; non ha però scemato l'affetto, col quale vi amò sempre, e vi ama. Noi affrettiamo co' Nostri voti il giorno che Ci conduca di nuovo fra voi, e allorquando sia giunto, Noi torneremo col vivo desiderio di apportarvi conforto, e con la volontà di occuparci con tutte le Nostre forze del vostro vero bene, applicando i difficili rimedii ai mali gravissimi, e consolando i buoni sudditi, i quali mentre aspettano quelle istituzioni, che appaghino i loro bisogni, vogliono, come Noi lo vogliamo, veder guarentita la libertà e la indipendenza del Sommo Pontificato, così necessaria alla tranquillità del mondo Cattolico.

Intanto pel riordinamento della cosa pubblica andiamo a nominare una Commissione, che munita di pieni poteri e coadiuvata da un Ministero, regoli il governo dello Stato.

Quella benedizione del Signore, che vi abbiamo sempre implorata anche da voi lontani, oggi con maggior fervore la imploriamo, affinchè scenda copiosa sopra di voi: ed è grande conforto all'animo Nostro lo sperare, che tutti quelli che vollero rendersi incapaci di goderne il frutto pe' loro travimenti possano esserne fatti meritevoli mercè di un sincero e costante ravvedimento.

Datum Cajetae die 17 Julii anni 1849.

PIVS PP. IX.

NAPOLI

16. — L'altro ieri approdò il Vapore postale francese *Eurotas*, proveniente da Malta.

Ne partiranno il Vapore da guerra spagnolo *Vulcano* per Gaeta e Barcellona, il vapore po-

stale francese *Eurotas* per ponente, ed il vapore da guerra inglese *Spitfire* per Civitavecchia e Livorno.

Ieri poi approdò il Reale Vapore da guerra *Flavio Gioia* proveniente da Gaeta.

17. — Ieri approdarono qui la Reale Fregata a vapore *Guiscardo*, e la Fregata a vapore *Wilks*, provenienti da Marsiglia.

Ne partì il Reale Vapore da guerra *S. Wenefrede* per Gaeta.

(Giorn. Cost.)

PALERMO

— Una lettera di Palermo in data del 23 giugno diretta al *Times* annunzia, che sarà conferito al generale Filangieri il titolo di principe di Taormina con una pensione di 2 mila lire sterline per anno, per ricompensarlo de' servizi ch'egli ha prestato negli affari Siciliani. Fin a quella data nulla era stato determinato per stabilire un governo civile a Palermo.

6. — Col vapore *Carlo III*, proveniente da Napoli, giunsero qui altri 200 prigionieri siciliani, che la clemenza di S. M. il Re N. S. ridonava alle loro famiglie, giusta la sua Sovrana promessa.

(Araldo)

ALESSANDRIA

19. — Nella Chiesa di S. Stefano si continua a collocarvi un'infinità di oggetti pel servizio d'un esercito in tempo di guerra.

— Si credeva che fosse imminente la levata del campo d'istruzione, ma pare diversamente, essendosi coll'impresa dei viveri passato ad un nuovo contratto.

— Persona venuta dalla parte di Novara e degna di fede ci disse che tra Novara e Vigevano trovansi ora 13 mila Austriaci.

— Ci scrivono da Torino che a giorni saranno licenziate le classi 21, 22 e 23 perchè la pace è fatta.

(Avvenire subalpino)

FIRENZE

22 luglio — Essendo che la Guardia civica del Comune di Santa Fiora appena proclamato il Governo provvisorio prestasse a quello giuramento di fedeltà;

Essendo che la spontaneità di tale atto, non comandato formalmente dal Governo provvisorio predetto, sia certo argomento dei sentimenti dai quali è animata la Guardia civica medesima;

Il Consiglio dei Ministri;

Attesa l'urgenza;

In nome di S. A. I. e R. il Granduca;

Ha decretato e decreta:

Art. unico. La Guardia civica del Comune di S. Fiora è disciolta.

Il Ministro segretario di Stato al Dipartimento

dell'interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li diciassette luglio milleottocentoquarantanove.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

G. BALDASSERONI.

*Il Ministro Segretario di Stato
pel Dipartimento dell' Interno*

L. LANDUCCI.

23 detto — Quest'oggi è stata proclamata la seguente:

NOTIFICAZIONE

È giunto finalmente il giorno tanto desiderato da tutti i buoni Toscani. S. A. I. e R. il Granduca con tutta la R. Famiglia è in viaggio, e coll'ajuto di Dio arriverà dimane in Viareggio. Il Consiglio dei Ministri si affretta a rendere pubblica questa fausta notizia, sicuro del lieto effetto che dee produrre sul cuore della popolazione. È il Padre di Famiglia che dopo cinque mesi di dolorosa separazione torna a congiungersi ai Figli. È il Principe che per venticinque anni curò sopra ogni altra cosa il bene della Toscana, che torna a riassumere col medesimo affetto l'opera incominciata, pieno di fiducia di ritrovare nel suo popolo quelli stessi sentimenti che la grande maggioranza del medesimo gli ha conservato.

Li 23 Luglio 1849.

Pel Consiglio dei Ministri

Il Presidente

G. BALDASSERONI.

— Dai rapporti del Governo togliamo le seguenti notizie — Scrivono il 22 da Monte S. Savino:

« Perviene in questo momento la notizia che la colonna di truppe Austriache giunta la scorsa notte a Fojano insegue la colonna Garibaldi per del filo alla volta di Castiglioni, narrandosi che circa le ore nove di stamane sia passata presso la fattoria del Pozzo. La masnada degli uomini a cavallo che ha pernottato a Fonte a Ronco retrocesse poi da Frassineto, ove fu imposta ed esatta la tassa di scudi cinquanta, com'era precedentemente avvenuto anche alla fattoria di Fonte a Ronco ».

Da Arezzo, pure il 22, abbiamo:

« La vanguardia dei cavalleggieri di Garibaldi è sempre sotto le mura della città. Il comandante della medesima ha intimato che venissero aperte le porte; gli è stato risposto negativamente; ed alla minaccia di usare la forza per ottenerlo, è stato replicato che sarebbe in egual modo respinta. Ora è stata rappresentata al Gonfaloniere la minaccia di commettere incendi e devastazioni nelle adiacenti campagne: a ciò non è stato neppur risposto. Pare il grosso della Banda Garibaldi sia a Castiglioni Fiorentino. La Colonna Austriaca entrata in Fojano stamani è in marcia a questa volta. Altra Colonna la segue.

Da Montepulciano, li 22 detto:

« La Comunità di Montepulciano è stata imposta dalla Banda Garibaldi della fornitura intera di ranci, foraggi, scarpe, e più, di 1000 scudi in contante. Ad Asinalunga furono requisite 6000 libbre di pane, e la Comunità fu imposta di scudi 121. L'Arciprete del luogo, Muciarelli, fu arrestato sulla pubblica strada, non risparmiandogli insulti; e per riscattarsi dovè sborsare scudi 100: sebbene le chieste fossero di scudi 500. Il Sottoprefetto di Montepulciano che comportandosi con dignità e risoluzione de-

gna del suo ufficio (vedi sotto) era stato preso in ostaggio, fu poi lasciato in libertà a Fojano. »

Il Ministro dell'Interno dirigeva la seguente lettera al Sotto-Prefetto di Montepulciano:

« Come giunse dolorosa la notizia della captività di VS. Ill.ma prepotentemente operata dalla gente di Garibaldi, altrettanto lieta e consolante è tornata quella della sua liberazione, che ha da lei ricevuto in questa mattina.

« Attendendo di conoscere le particolarità, che accompagnarono la sua prigionia, e il modo con cui ne venne liberato, il Governo gode intanto contestarle la piena sua soddisfazione per la fermezza e per il prudente coraggio, con cui seppe dimenticare ogni personale pericolo per non aver presenti che i doveri del proprio ufficio, e ne prende buon augurio, che l'esempio non sia per rimanere sterile, sicchè elevatisi i Funzionari Governativi all'altezza della propria missione, non abbia mai più a deplorarsi quella pusillanimità, o peggio quella trista apatia, di cui si ebbero sventuratamente non pochi riscontri nelle passate sciagure del nostro Paese.

« Il Governo stesso si affretterà poi a far conoscere a S. A. I. e R. il Granduca la lodevole condotta di VS. Ill.ma, convinto, che in circostanze pari e anche maggiori di quelle in cui si è trovata, non saprebbe contraddire giammai a se stessa, e tornerebbe a dar prove di quell'attaccamento al R. e pubblico servizio, onde si è finqui distinta.

« Ho l'onore di confermarvi con distinto ossequio

« Di Vostra Signoria Illustrissima

« Dal Ministero dell' Interno il 23 luglio 1849.

LIVORNO

— Il 21 è passato da Livorno il Conte la Tour addetto al Ministero degli affari esteri di Torino latore di dispacci della sua corte per Gaeta.

VENEZIA

12 luglio. — La notte dell'11 al 12 luglio, scorgendo la imperial fregata austriaca la *Venere* in sulle ancore a 2 miglia e 1/2 circa dall'imboccatura del porto di Chioggia; fu contro essa lanciato dai Veneziani un brulotto, il quale carico di materie infiammabili era riuscito appiccare il fuoco ai cordaggi ed a qualche altra parte della nave. Ma finalmente agli sforzi dell'equipaggio riuscì e di trarre d'impaccio la fregata e di calare a fondo il distruttore brulotto.

— Ci scrivono da Ravenna che l'assedio di Venezia sia o debba essere ridotto ad un semplice blocco, mediante il quale sperano gli Austriaci giungere al medesimo risultato.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

17 luglio — Nella seduta d'oggi dell'assemblea legislativa sono approvate le elezioni dei rappresentanti Largentaye (dipartimento delle Coste del Nord), Vallette (dip. del Jura), Leroy di Beaulieu (dip. del Calvados), Tixier (dip. dell'Alta Vienne), dell'ammiraglio Dupetit Thouars (dip. di Maine e Loira), Aubergé (dip. di Senna e Marna), e Lamartine (dip. di Sonna e Loira).

L'assemblea decide che prende in conside-

razione le due seguenti proposte: 1. che sia assicurata una pensione di riposo agli operai industriali; 2. sieno abrogati i tre articoli del codice penale riguardanti le coalizioni.

Evaristo Baroux, in nome della commissione dei congedi, rende conto dei lavori della commissione stessa. Già 120 congedi furono accordati. Se ne chiedono molti altri. La commissione è risoluta a mostrarsi severa e giusta; ma ad onta della sua buona volontà, si trova in grandi impacci.

In quasi tutti gli stalli si sente parlar di proroga. Noi non abbiamo opinione alcuna da esprimere in questo proposito, ma dobbiamo rendervi conto delle impressioni che si producono. Nulla proponiamo, sibbene esponiamo uno stato di cose sul quale voi avete a decidere.

Il presidente. La relazione che è stata pur ora intesa dall'assemblea coincide colla proposta che mi fo a leggere, e per cui è domandata l'urgenza.

Voci a sinistra. La questione pregiudiziale.

Il presidente legge una proposta, sottoscritta dai rappresentanti Chapot, Peupin e Berard. In essa è domandato che l'assemblea venga prorogata dal 16 agosto al 30 settembre, e che la commissione resti nondimeno in funzioni per tutto il corso di questa specie di vacanza parlamentare.

Dopo un vivo dibattimento, la questione pregiudiziale è messa da un lato.

Si domanda l'urgenza per la proposta, ed il rinvio della medesima alla commissione dei congedi. La presa in considerazione della domanda d'urgenza è votata. Poscia la domanda che la proposta si rinvi alla commissione dei congedi è adottata.

— La *Correspondance* parla di varie sinistre voci che corrono nel pubblico, di trame reazionarie, realiste, ecc., e soggiunge: Quello che par certo si è che un fermento grande havvi in questi giorni nel parlamento e nella stampa periodica, e che sembra avvicinarsi il momento in cui i partiti spiegheranno risolutamente la bandiera che tennero nascosta finora.

— La corrispondenza parigina del *Sémaphore* porta in data del 13:

« Sembra certo che siasi spedito al Generale Oudinot l'ordine di rimandare a Marsiglia 10.000 uomini dei 35.000 che fanno parte della spedizione francese in Italia. Si crede che in Italia non sarà lasciata che una guarnigione di circa 15 mila uomini per occupare Civitavecchia finchè la tranquillità negli Stati Romani non sia pienamente ristabilita. »

15 luglio — *Moniteur de l'Armée*:

« Si annuncia che il signor luogotenente colonnello Espivent, aiutante di campo del generale in capo Oudinot di Reggio, è partito questa sera per Roma recando seco le ricompense accordate ai Bravi che si sono distinti nella brillante campagna gloriosamente terminata colla presa della città.

— Il colonnello del genio Niel, ed il signor colonnello di stato maggiore de Tinau, furono promossi al grado di generali di brigata.

— Il Presidente della Repubblica è partito per Amiens ove si reca a distribuire le bandiere alla guardia nazionale.

— Leggiamo nel *Courrier de Lyon*:

« Il trionfo del signor Giulio Favre nel nostro dipartimento fu celebrato domenica scorsa a

Charbonnières, non dai pacifici abitanti del paese, ma da 250 a 300 circa democratici, uomini, donne e fanciulli della Croix-Russe.

« Il convegno era fissato alla *Demi-Lune*; si formò una colonna di tutti gli arrivati, che si mise in moto carica di provvigioni, colla musica e la bandiera alla testa.

« Giunti a Charbonnières, muniti di due o tre botti di vino, essa si stabilì nei boschi, dove le sfondò. Gli echi dei boschi dell'Etoile potrebbero ripetere i *toast* degli oratori, ma essi sono discreti e noi gli imiteremo.

« Si dice che alcuni convitati sieno restati sull'erba e si sieno risvegliati sotto i raggi della mesta luna; ciò che è certo, si è che la colonna avvinazzata si ritirò in disordine e con un passo molto irregolare. »

TOLONE

18 luglio. — La squadra del Mediterraneo comandata dal Vice-Ammiraglio Baudin ricevette l'ordine di disporsi immediatamente alla partenza. Pare certo che queste forze navali lasceranno il nostro porto il 19.

La loro destinazione non si conosce.

— Si accerta essere stato dato l'ordine di rinforzare il ponte del Varo affinché ei possa resistere al passaggio di pezzi di grossa artiglieria, e che questi lavori saranno eseguiti in comune col Piemonte. Dicesi anche che tutte le fortezze e fortini della frontiera saranno abbondantemente guerniti di munizioni di guerra.

(*Toulonnais.*)

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il 2 luglio fu presentata al Consiglio federale dal sig. de Sydow ambasciatore prussiano una nuova nota relativa all'allontanamento del sig. Roeder, governatore militare di S. A. R. il principe Alessandro di Prussia, da Ginevra per ordine di quel governo. Il governo prussiano manifesta la sua meraviglia perchè si allontani quest'ufficiale di merito a cui non si può rimproverare d'aver in modo alcuno trasgredito i diritti d'ospitalità, nel momento stesso in cui Ginevra rifiutò di espellere un rifugiato tedesco già allontanato da parecchi Cantoni svizzeri, i di cui scritti incendiarij contenevano principii intollerabili non solamente in una monarchia ma eziandio in qualsiasi stato regolarmente organizzato, che abusando dell'asilo erasi dato a continui intrighi colpevoli, ed un articolo del quale, recentemente inserito nell'*Evoluzione*, fu biasimato dal Consiglio federale ed ha rivoltato tutte le oneste persone. Il Consiglio federale, avendo declinato ogni competenza sul suindicato allontanamento, il governo di Prussia dovette prendere a considerare ciò che avesse a fare a tale riguardo.

» Sarebbe certamente stato nel suo diritto (continua la nota prussiana) il far uso di rappresaglie, specialmente il rimandare immediatamente dagli Stati di S. M. tutti gli attinenti ginevrini che vi sono stabiliti. A Ginevra, si aspettava simile misura. Anzi, considerando che il Consiglio federale aveva rifiutato d'intervenire contro l'abuso che il governo di Ginevra aveva fatto della sua autorità, le rappresaglie avrebbero potuto essere estese a tutti gli svizzeri stabiliti negli Stati di S. M. Ma il governo di S. M. dovette prendere in considerazione la manifestazione de' sentimenti de' ginevrini e degli altri svizzeri che hanno apertamente e pubblicamente disapprovato la condotta del governo di Gi-

nevrà. Egli non volle che onorevoli particolari avessero a sopportare per un fatto imputabile unicamente al governo. Quindi, protestando solennemente contro l'allontanamento del capitano Roeder, il governo di S. M. ha risolto d'astenersi da rappresaglie per questa volta, e di riferirsene su questo affare al giudizio della pubblica opinione, che ha unanimamente espresso un sentimento di biasimo severo, sentimento che sarà senza dubbio stato diviso da S. E. e dai signori membri del Consiglio federale. »

— Il numero totale degli emigrati tedeschi che sono nella Svizzera è ritenuto di 7000. Lo stato ufficiale di quelli che sono a Berna ne porta il numero a 1126, compresi 36 ungheresi disertati dall'Italia. Essi sono accasermati e sottoposti a regole militari. — Hecker, che era emigrato in America, ma d'onde era stato richiamato a Baden per far parte del governo provvisorio, è arrivato a Basilea. A Nuova-Yorck alcune centinaia di tedeschi si disponevano ad imbarcarsi per venire in Germania a combattere per l'insurrezione. Si ignora se questo progetto sia poi stato effettivamente eseguito.

— Una lettera del dipartimento federale della giustizia e polizia (Druey) invita le competenti autorità ad allontanare dalla Svizzera i capi politici e militari degli insorgenti badesi; come tali sono indicati nominatamente Brentano, Struwe, Götz, Werner, Mieroslawski, Sigel, Doll ed altri.

— Pare che il ministro badesse de Marshal, alle istanze fattegli dal presidente del Consiglio federale sig. Furrer perchè sia pubblicata un'ammistia, abbia risposto in modo da far sperare che presto sarà fatta ragione a questo desiderio.

— L'ambasciatore prussiano, sig. de Sydow, è partito da Berna per andare, dicesi, a far visita al principe di Prussia, nel suo quartier-generale. (*Gazz. Tic.*)

Il governo badesse permette ora ai militari che furono levati per forza di ripatriare: già molti ne hanno approfittato.

— Il 12 luglio il colonnello Gmur ha pubblicato il primo suo ordine del giorno alle truppe confederate: annuncia che la missione della divisione in attività di servizio è da un canto di proteggere gli sventurati che dimandano asilo, e dall'altro di vegliare perchè sieno adempite le obbligazioni internazionali della Svizzera verso i vicini, difendendo il nostro territorio da qualsiasi violazione.

— Alle truppe delle due nazioni fu proibito il passaggio del Reno, essendo riservato ai soli comandi di divisione e di brigata di conferire per mezzo di parlamentari.

— Il 12 furono arrestati in Duostgraben 4 ufficiali prussiani travestiti, che vennero poi subito rimessi in libertà, sembrando che unico scopo della loro venuta fosse una visita alla cascata del Reno: lo stesso avvenne ad un distaccamento di circa 50 Prussiani.

— Il governo di Berna ha invitato i governi dei Cantoni che hanno capitolazioni con Napoli a spedire a Berna deputati per una conferenza da tenersi il 13 agosto. I deputati bernesi sono Stampfli e Fuuk.

— Uri ed Unterwalden sotto Selva hanno risposto alla circolare del Consiglio federale aderendo in massima a quanto si è ordinato circa

alle capitolazioni, e mostrandosi propensi a partecipare ad una conferenza su questo oggetto.

— Il governo di Svitto all'incontro ha risposto allo stesso Consiglio federale non poter riguardare come avente forza legale il decreto del 20 giugno, perchè contrario all'art. 3 della Costituzione; e riservarsi di intendersi cogli altri Cantoni interessati tanto relativamente alla proibizione dell'arruolamento, quanto circa alle altre quistioni. Questa risposta fu dal governo di Svitto comunicata agli altri Cantoni capitolati, proponendo loro di tenere una conferenza a Lucerna.

— I soli Cantoni di Uri e Svitto hanno rifiutato di ricevere la loro porzione di rifugiati.

SCIAFFUSA

A quanto scrivono da Costanza 13 luglio, il numero delle truppe austriache, bavaresi, prussiane, assiane, mekleburghesi ecc. che sono al campo badesse, giunge a 60,000 uomini.

POLONIA

La *Gazzetta di Breslavia* ed altri fogli ci annunziano che il governo russo ha dichiarato in istato d'assedio tutto il regno di Polonia; in conseguenza di tal decreto, la frontiera è così ermeticamente chiusa che niuno può uscirne, tranne la posta. Non si conosce la cagione di tale ordinamento, non provocato, per quanto si sappia, da alcun tentativo d'insurrezione.

VIENNA

16 luglio. — S. M. l'Imperatore è partito ieri (15) alle ore tre pomeridiane per Brünn sulla strada ferrata del Nord in compagnia del ministro presidente principe di Schwarzenberg, del ministro dell'interno Dr. Bach, del ministro di guerra conte Gyulai e dell'aiutante generale conte Grünne.

— La *Gazzetta ufficiale* pubblicò ieri la legge circa all'organizzazione dei giudizi nel Tirolo e del Vorarlberg. (*Gazz. di Milano*)

— L'imperatore d'Austria ha dichiarato deposti dalla loro dignità i vescovi nominati dal governo magiaro.

INNSBRUCK

A quanto dicesi, S. M. l'Imperatrice madre si recherà quanto prima qui a visitare i suoi augusti parenti. Se ne attende l'arrivo tra il 20 e il 25 corrente. (*Gazz. di Milano*)

UNGHERIA

Parecchie corrispondenze mettono in dubbio, ed altre smentiscono formalmente che gli ungheresi siano stati sconfitti ad Acs. Altri sostengono invece che i magiari vi furono vincitori.

Le notizie sono tanto incerte, che nulla sapremo affermare. Una cosa proverebbe che veramente ad Acs gl'imperiali non ebbero gran fatto il loro vantaggio, ed è, che lettere di Vienna confessano, che essi vi ebbero a soffrire perdite moltissime. La presa di Clemnitz e di Kremnitz da alcuni è parimente smentita.

Leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, che Buda è occupata da tre brigate di truppe austriache, mentre Pesth fu occupata dall'avanguardia dell'esercito russo. Il generale Wohlgenuth è stato nominato a comandante nella Transilvania, alla cui volta partirà quanto prima.

Si dice che l'imperatore di Russia abbia la-

sciato Varsavia il giorno 11 per far ritorno a Pietroburgo.

TURCHIA

— Scrivono da Costantinopoli:

Or son pochi giorni, giunse qui un conte francese ricchissimo. Venerdì si condusse a visitare le *Acque dolci d'Europa*, villa di piacere: aveva un occhialino da teatro. Avvenne che passò vicino al conte la carrozza della sultana-validè, accompagnata da una delle sorelle del sultano. L'inconsiderato giovine si permise di guardare la principessa. La sultana-validè mandò uno de' suoi servi a chiedergli le prestasse il suo occhialino: rifiuto del conte poco *gentleman*. Gli eunuchi della sultana gli si gettarono allora addosso, amministrandogli una correzione piuttosto sentita. Il conte naturalmente finì col dare il suo occhialino, pregando però glielo si rendesse, poich'era una memoria d'una bella duchessa di Parigi. Tuttavolta il conte recò lagnanza all'ambasciatore di Francia contro gli eunuchi della regina-madre, e l'ambasciatore chiese soddisfazione alla Porta. I ministri turchi pensano invece che la sultana madre avrebbe essa il diritto di lagnarsi dell'impertinezza del Francese che la guardò coll'occhialino. (Globe)

VARIETÀ

ETNOGRAFIA CATTOLICA. Il sig. di Froberville, viaggiatore e naturalista, presentava all'Accademia delle Scienze di Parigi alcuni risultati de' suoi viaggi, i quali grande spinta doveano dare al risolvimento della quistione si dibattuta intorno all'unità dell'umana stirpe. Dai negri si tolse la maggiore obiezione che la scienza portasse contro questo gran vero. Da principio si mise in campo il colore: ma provatosi quindi come il color nero potesse assai bene spiegarsi colle ragioni del clima ed igieniche, in allora venne opposta la struttura del capo del negro, e si pretese ch'ella differisse essenzialmente dalla struttura delle altre razze, e in ispecie della semitica. Ecco intanto come la scienza venga a distruggere quest'ultimo argomento. Ecco il rendiconto d'un rapporto fattosi nel maggio p. p. all'Accademia delle Scienze, che noi togliamo da una rivista dell'ab. Moigno nella *Presse*.

Etnografia. — *Gli Ostronegri africani.* Il signor di Froberville, durante un soggiorno di sei mesi nell'isole Mauriziana e Borbone, ragunò 60 maschere di negri, tutte foggiate sul naturale e sul vivo. A questa ricca e curiosa collezione di tipi, che ei sottopose all'esame dell'Accademia, si trovano uniti 30 vocabolari d'idiomi africani, delle note sulle credenze, le tradizioni, le costumanze e gli usi di quei popoli; in fine una carta geografica di quella contrada, poco appresso ignota sin qui. Capirà ognuno come somiglianti lavori sien meriti agli occhi della scienza, e di quale importanza saranno, per la storia delle razze umane, simili materiali con tanta abilità acquistati e con pari coscienza raccolti. Limitiamoci qui a segnalare un piccolo numero di problemi curiosi risultante dalle ricerche e dalla sposizione del sig. di Froberville. — Tutti i tipi di quella razza africana, che il signor di Froberville chiama *ostronegra*, appartengono in effetto allo stipite negro: mascelle sporgenti in

fuori, menti rasi, labbra spesse, nasi stacciati, capelli lanosi, pelli nere ed oleose, ecco i caratteri comuni che saltano subito agli occhi: tuttavia un esame più attento lascia discernere varianti sensibilissime, e il signor di Froberville vi scuopre quattro gruppi diversi, di cui il primo ha nulla che li differenzii dai negri del Congo e della Guinea; il secondo si confonde coi Caffri e coi Bèchuans abitanti al sud dell'equatore, e il terzo offre un'analogia sorprendente coi negri dell'Oceania, senza che si possa spiegare, storicamente, quei rapporti potessero esistere fra popoli separati da un mare di così vasta estesa.

Ma il quarto gruppo è ancora ben più curioso; su tutta la superficie del paese abitato dagli africani, di cui il signor di Froberville ci fornisce i tipi, esistono, dispersi certo numero di negri, dei quali i tratti offrono un carattere tutto speciale: avendo essi naso aquilino, mento spiccato, labbra sottili; vi si scuopre in somma l'impronta, un po' cassata, della razza araba o semitica. Questa varietà non forma una casta separata, ella è intimamente commista e dispersa nella gran famiglia negra, ella vi ha forse introdotte e vi conserva delle tradizioni semitiche evidenti, quella del peccato e del castigo della prima famiglia umana, dell'ubriachezza di Noè e sue conseguenze, il nome di Iehova applicato al sole, il nome di Arco del buon Iddio dato all'arco celeste, la circoncisione, l'impurità legale, il culto di Moulruk, in cui di leggieri si riconosce Moloch, la grande divinità cananea, nel cui onore facevansi passare per le fiamme i bambini. ecc.; tutte queste tradizioni religiose dell'epoca siro caldaica sembrano provare che un popolo caldeo fu l'istitutore, ad un'epoca remotissima, delle razze nere dell'Africa meridionale. — I *metis*, di cui favelliamo oggigiorno, confusi nella popolazione, al punto che nè essi medesimi, nè i naturali non paiono accorgersi del divario fra loro esistente, ma dovrebbero egli forse la loro origine ai Fenicii che stabilironsi altre volte nel paese, sia come negozianti, sia come colonizzatori? — Si vede che la questione etnologica delle origini, sì oscura e controversa in alcuni punti, potrà fare un passo innanzi, grazie agli utili lavori del signor di Froberville. Ed ecco un vero servizio reso alla scienza.

Appendice

ECONOMIA POLITICA

(Continuazione Vedi N. 59)

Si dice ordinariamente, che la moneta è il segno rappresentativo dei valori. Questa espressione è inesatta: se io vendo una casa per mille scudi, perchè i mille scudi rappresenterebbero la casa e non la casa i mille scudi? L'una e gli altri si rappresentano a vicenda. Ma nondimeno il valore della moneta assai meno variabile e molto più familiare di quello di tutte le altre merci, serve comunemente a confrontare e misurare i valori delle merci medesime.

È superfluo l'accennare, che il valore della moneta non porge una misura esatta degli altri valori, perchè quantunque sia meno variabile di essi, pure non è identicamente il medesimo in tutti i tempi ed in tutti i luoghi. È superfluo il ripetere, che il valore delle monete segnita

la legge generale delle offerte e delle richieste e non ha un tipo immutabile a cui raffrontarsi, come non è regolato dal nome o titolo che porta, ma bensì al pregio che ad essa è inerente. È superfluo il rammentare, che la ricchezza di uno stato non è riposta nella copia delle monete, giacchè se la quantità di essa eccede a cagione di esempio il bisogno di un doppio farà raddoppiare il prezzo delle cose ed invilire il prezzo dei metalli, cosicchè non tornerèbbe più a conto l'estrarne dalle miniere, il cui ricavato non sopperisse alle gravi spese occorrenti per l'estrazione. La continuata produzione delle miniere non conduce per altro a tali inconvenienti, perchè è bilanciata dalla quantità di oro e di argento che si consuma negli utensili e nelle monete, che s'impiega per gli usi delle scienze e delle arti, che si perde nei naufragi e negli incendi; che si nasconde per avarizia o per diffidenza e finalmente che abbisogna per crescenti bisogni della crescente popolazione.

Non sono invariabili ed esatti i rapporti fra le monete e le altre merci, e neppure fra i metalli diversi, come l'oro e l'argento, onde sono le monete composte. Presso le diverse nazioni una qualità di metallo è quasi sempre all'altra preferita, l'una è più dell'altra ricercata per gli usi delle contrattazioni e del commercio; quindi ha origine l'aggio regolato al pari di ogni valore permutabile dai bisogni per una parte, e dalla difficoltà nell'appagarli per l'altra quella verità di rapporto fra l'oro e l'argento, che è nel fatto, non può essere tolta dalla legge. Mentisce la legge (come osserva un celebre economista) allorchè pone per esempio, che quattro monete da cinque franchi in argento equivalgono ad una moneta da venti franchi in oro. I rapporti delle cose non dipendono della volontà degli uomini; di questo vero non sono mai abbastanza persuasi quei legislatori, i quali con una mal presunta onnipotenza pretendono comandare al prezzo ed al valore delle monete o di altro oggetto commerciabile.

La impronta nelle monete garantisce a chi la riceve la finezza e la quantità del metallo, senzachè sia costretto a farne il saggio ed a pesarla. Gli economisti domanderebbero, che l'impronta delle monete esprimesse direttamente la loro qualità ed il loro peso, anche per cessare su ciò ogni confusione d'idee ed il pregiudizio di credere che il valore della moneta sia costituito dal nome e non dal valore intrinseco della medesima. Di presente leggendo il motto 1. franco sopra il pezzo relativo non riconosce che indirettamente essere in esso contenuti cinque grammi d'argento puro, e cinquanta centigrammi di rame; talchè, secondo le invocate riforme, dovrebbero portare il titolo di 5 gramma d'argento a 9. 10 di fino.

Uno dei pregi delle monete è la facoltà di suddividersi in modo da bastare alla compra dei più piccoli oggetti e delle loro più piccole parti. Fa per altro mestieri guardarsi dal soverchio numero sminuzzamento dei pezzi perchè troppo tempo si perderebbe a contarli, e troppo spesa nel batterli. Ma d'altro lato il numero delle divisioni sarà piuttosto grande, dovendo essere in ragione della quantità e del valore delle cose che sono nel commercio più ordinario e frequente della società.

(Continua)